

IL PERSONAGGIO. Domani alle 18 Palazzo Roberti a Bassano presenta un saggio che riporta anche l'abate Giambattista



Lo studioso Carlo Ossola, 73 anni. Dopo l'insegnamento in varie università italiane, è al Collège de France



Il libro edito da Marsilio



Il ritratto dell'abate Roberti

OSSOLA E LA MISURA

Il filologo: «Nel mondo sguaiato di oggi serve sapienza civile. Ricordo i Colloqui a Vicenza con Vidali e Barbieri. E il mio cuore è Olimpico»

Lorenzo Parolin

Andare controcorrente, promuovendo in un saggio virtù al di là della moda come pacatezza, discrezione e misura.

E abbinare il saggio contemporaneo al suo antecedente che risale alla seconda metà del XVIII secolo. Accadrà domani alle 18, alla libreria Palazzo Roberti di Bassano, e protagonista sarà il 73enne studioso torinese Carlo Ossola.

Filologo e critico letterario, docente universitario, dal Duemila professore a Parigi al Collège de France e accademico olimpico, Ossola presenterà in dialogo con l'abate di S. Maria in Colle, don Andrea Guglielmi, il suo "Trattato delle piccole virtù - Breviario di civiltà" (Marsilio, 130 pagine). Il saggio, che propone in appendice il "Trattatello sopra le virtù piccole" dell'abate Giovan Battista Roberti, propone dall'affabilità all'urbanità, dodici tappe attraverso altrettante virtù "che - scrive l'autore - oggi sembrano perdute e posso-

no, invece, rivelarsi alla nostra portata". L'abate Roberti (1719 - 1786) è stato uno scrittore e poeta nato e morto a Bassano, appartenente alla Compagnia di Gesù.

Presenterà il suo lavoro e quello dell'abate Roberti nel luogo, il palazzo che porta il nome della famiglia, nel quale fu concepito e probabilmente scritto. Immagina questa coincidenza?

Potremmo dire che si tratta di una fausta continuità. Che le sorelle Lavinia, Lorenza e Veronica Manfrotto animino una bella libreria a Palazzo Roberti conferma l'antico adagio per cui "il genius loci agisce, i muri s'impregnano dei nostri pensieri - come annotava Italo Calvino - e trasudano idee e sapienza". Del resto ho letto a suo tempo sulla porta dell'antico castello di Compiègne il motto latino: «Ubi parta res ibi quiescat» ("Dove è nato, lì dimori"). E sono ben lieto di scortare questo libro dove è nato.

Da che cosa deriva la scelta a favore di Roberti e di dare continuità al suo pensiero? Per i bassane-

si l'abate vissuto nel XVIII secolo è una gloria cittadina, ma al di fuori della cerchia degli studiosi non è conosciutissimo...

Il modello del mio saggio deriva dal suo Trattatello, a sua volta eco dei "Trattamenti spirituali" di san Francesco di Sales. Roberti è stato un insigne letterato del Settecento, dotato di una rara curiosità e del desiderio vivo di comprendere il presente e di aggiornare la poesia sulla scienza.

Se dovesse aiutare a riscoprirlo tramite qualche suo testo?

Ce ne sono molti: dalla "Lettera sopra l'uso della Fisica nella Poesia" alla "Lettera sopra il canto de' Pesci", alle "Annotazioni sopra la umanità del secolo decimottavo" a "Del leggere libri di Metafisica e di Divertimento". Fu un autentico maestro, capace di interpretare un'epoca.

Quindi, che cosa possono dirci il suo Trattato e quello di Roberti?

Nel mondo sguaiato che viviamo, l'idea è riportare garbo e misura, sapienza civile, premura, rispetto degli altri, sobrietà nei toni, capacità di ascolto. Certo le "buone maniere" non risolvono tutti i problemi delle società d'oggi ma - come diceva Montaigne - sono un ottimo parapezzo per evitare che si precipiti ancora più in basso. Allo stesso modo, nel XX secolo,

il filosofo Adorno riteneva, nei suoi "Minima moralia", che prima di imbastire una teoria politica, occorra "saper bussare prima di entrare".

Da Bassano a Vicenza, negli anni '80 è stato parte della vita culturale della città. Che ricordi conserva di allora? Tornerebbe, e in che veste, oggi?

In verità ebbi il privilegio di partecipare ai "Colloqui" della Dora Markus che erano diretti dai giovanissimi Giuseppe Barbieri, ora professore a Ca' Foscari, e Paolo Vidali, filosofo e docente. Ricordo, ancora oggi affascinato, il volume - composto a partire da quei colloqui - "La ragione possibile: per una geografia della cultura" pubblicato nel 1988. Vi troviamo, come autori, personalità quali René Thom e Ruggero Pierantoni, Tzvetan Todorov e Jean Starobinski, Michel Butor e Salvatore Veca. Mondi possibili che dovremmo coltivare sempre.

Quindi il suo cuore Olimpico batte sempre...

Certamente: l'Accademia Olimpica è la più antica e nobile del mondo, scrigno del Palladio, cioè della perfezione della forma. Proprio da Vicenza occorre prendere modello per restituire dignità e forma all'agire umano. ●

GIAMBATTISTA ROBERTI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

